F. FLOTOW

IL BOSCAJUOLO

OVVERO

L'ANIMA DELLA TRADITA

R. STABILIMENTO RICORDI

IL BOSCAJUOLO

OVVERO

L'ANIMA DELLA TRADITA

OPERA FANTASTICA IN DUE ATTI

PAROLE DI

DE SAINT-GEORGES

recate in italiano da CALISTO BASSI

MUSICA DI

F. FLOTOW

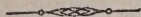
" Se le anime di quelli che abbiamo amato
„ potessero mai ritornare quaggiù, quanti
„ crudeli disinganni non troverebbero in
„ questo mondo !... „

SCHWITT.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI

MILANO

NAPOLI - ROMA - FIRENZE

PERSONAGGI

FRANTZ, guardaboschi	(Baritono)
LEOPOLDO, giovine uffiziale .	(Primo Tenore)
Il SINISCALCO	(Basso profondo)
Un Paesano	(Corifeo)
La Contessa DI ROSENTHAL .	(Mezzo-Soprano)
PAOLA, orfanella	(Soprano)

Ufficiali - Dame - Bracchieri - Cacciatori - Paesani d' ambo i sessi.

La scena si passa nella Stiria.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta una valle foltissima d'alberi il cui fondo è circondato da precipizii e balze scoscese alle quali si sale per un sentiero praticato nel masso ed in vista allo spettatore. - Alla sinistra dell' attore la casupola di Frantz.

Ripetesi per ogni dove un suono di corni, mentre una frotta di **Cacciatori** inonda la valle.

CORO

Lieto un tal giorno
Per noi sarà:
Di caccia il corno
Ne invita già;
E men protervo,
Spedito men,
S' asconde il cervo
De' boschi in sen.
Tayo! Tayo! corriamne in traccia!
Tayo! Tayo! già il dì vien fuor.
Quand' egli appare, viva la caccia!
Quand' ei sen va, viva l' amor!

UN CACCIATORE (indicando l'abitazione di Frantz)
Ma di Frantz alla dimora
Poichè tarda andar convien...
Del partir è questa l' ora,
Ed il pigro ancor non vien.
(batte alla casupola)

SCENA II.

I medesimi, e **Paola** uscendo dalla capanna.

TUTTI — È qui Paola, sua cugina!... (vedendola)
Onde Frantz non viene ancor? (a Paola)
PAO. — Alla villa andò vicina!
GLI ALTRI — Del perchè non diè sentor?
PAO. — La gentil nostra padrona
Che qui venga intorno suona,
Ed incontro a lei n' andò.
GLI ALTRI — «Ei tornar per or non può.»
Di caccia il corno
Ne invita già:
Lieto un tal giorno
Per noi sarà;
E men protervo,
Spedito men,
S' asconde il cervo
Dei boschi in sen. (tranne Paola tutti si allontanano)

SCENA III.

Paola sola.

Son essi alfin partiti!... Oh! come lenta
Dell' aspettar, per un' alma che soffre,
L'ora trascorre. E quanto a giunger tarda
Il mio Leopoldo! Io per esso ingannai
Di Frantz la vigilanza,
Dell' amico e custode al viver mio!...
Nè avvenga mai che men punisca Iddio! —
Del villaggio io meschina figliuola,
Benchè grande e signore, ei mi amò.
Questo amor fu la gioia mia sola,
Onde il cor più felice balzò.

Ma ch' ei debba d' intorno s' udio
  Per la guerra quest'oggi partir...
Ah! se perder lo deggio... gran Dio!...
  Deh mi lascia... mi lascia morir!
    È mia sede il suo fervore!
      È mia vita un tanto amore!
      E l' imagine sua bella
      Sempre, sempre innanzi m' è.
    Quando notte del suo velo
      Il seren copre del cielo,
      Il suo sguardo è sol la stella
      Che risplenda in ciel per me.
» Ma qual rumor da lunge
» Il silenzio a turbar vien della valle?
» Del suo destrier io riconosco il passo!...
» No, non m'inganno... è desso... egli è il mio bene
» Che a me teneramente alfin sen viene. »

SCENA IV.

Paola e **Leopoldo** accorrendo.

LEO. Paola!...
PAO. Leopoldo!
LEO. Alfin io ti rivedo!
  Ah! quando io ti son presso a tutto io cedo!
a 2   Ah! qual contento
      Al core io sento!
      A te vicino
      Non v' è dolor...
    Se posso al petto
      Averti stretto,
      D' un rio destino
      Sfido il rigor.
PAO. Felice e lieta nella mia capanna
  Senza dolor vivea,
  Senza speme ed amor; ma oimè! vi vidi
  Un giorno, ed obbliai

Tutto, Leopoldo, sulla terra... tutto...
Insin l'onor che moribondo un padre
Confidato m'avea...

LEO. Ma a te per sempre
Non son legato io forse?... Un nobil nome,
Il militar dovere
Mi tolgon, dove il re non me lo assenta,
Di disporre di me; ma dalla guerra
Allor ch'io torni, la mia man tu avrai;
Ne impegno qui mia fede.

PAO. Nel vostro amor, nel vostro amor ho fede. -

LEO. Prendi l'anel, e di mia fe' sia pegno,
Egli entrambi ci leghi innanzi al ciel;
E per la vita egli ti resti segno,
Che m'avrai sempre al tuo bel cor fedel.
L'ardente amor che il labbro mio ti giura
Sfidar saprà lo spazio e il tempo ognor;
Chè Iddio castiga un'anima spergiura,
E benedice ogni costante amor.

PAO. (Mercede all'amor mio consenti, o padre;
Ei m'ama sì che avranne affetto il ciel;
E finchè io giunga alle celesti squadre,
Lascia ch'io l'ami e ad esso io sia fedel.)
Per questo anel, l'amor che il tuo cor giura
Tempo sfidar ei sappia e spazio ognor;
Chè Iddio castiga un'anima spergiura,
E benedice ogni costante amor. -

LEO. Questo nostro abboccamento
È l'estremo...

PAO. Ah! voi partite?

LEO. Pel confine, e fra un momento.

PAO. Cruda legge!... ah!... differite.

LEO. Impossibil! questa sera
In cammin noi ci poniamo;
E da questa tua capanna
Ascoltare la guerriera
Nostra marcia si potrà;

Che dal fondo della valle
Sino a te s' innalzerà...
E il mio addio ti recherà.

PAO. A un addio così crudele
Il mio cor non reggerà.

a 2

Convien partir,
Da te fuggir,
Chè l' ombra - sgombra;
E nel mio cor
Celar l' affetto,
Ed il diletto
D' un lieto amor. -

LEO. La marcia da lontano
A te risalirà,
E l' ultimo e non vano
Addio ti recherà.

a 2

Convien partir,
Da te fuggir,
Chè l' ombra - sgombra;
E nel mio cor
Celar l' affetto,
Ed il diletto
D' un lieto amor. -

(Leopoldo s'allontana rapidamente pel sentiero a sinistra, e Paola si lascia cadere oppressa sovra un banco muscoso nel momento in cui comparisce Frantz dalla destra)

SCENA V.

Paola e Frantz.

FRA. (accorrendo festosamente a Paola)
Oh, Paola! Oh giovinetta amica mia!
Son io, son Frantz... il protettor che il padre,
Morendo, per la vita a me ti diede!

Che torna presso te pien di ventura!
PAO. Ah! tu lo sai, l' amistà mia vorrebbe
Felice sempre te veder.
FRA. (confidenzialmente) Or bene;
La tua suora di latte, l' avvenente
Nostra Contessa, in questo giorno forse
Tutti i miei voti compirà.
PAO. Ti spiega...
FRA. Oibò!.. scabroso è troppo...e la Contessa (sorridendo)
Oggi sarà più adatta: ed essa il tutto
Ti spiegherà. - La sua bontà fin d' ora
Di Rosenthal custode generale
Mi nominava... io, Paola,
Semplice guardaboschi. -
PAO. E il resto del mistero?
FRA. Ah! per pietade
Consenti ch' io tel taccia! essa di tutto
T' informerà. Per riceverla intanto,
Sorella, ad assettarti or vanne alquanto. -
(Paola gli tende la mano ed entra nella capanna)

SCENA VI.

Frantz solo.

Eccomi solo; e una dolce speranza
Ventura a me promette: - o Paola mia...
O tu, che sempre, da' verd' anni tuoi,
Santamente vegliai,
Oggi il segreto del mio cor saprai. -
Con qual ardore,
Solingo fiore,
Nel mio tugurio
T' ascosi ognor.
Ma il cor t' adora,
Ed ei t' implora;
Chè l' alba è nunzia
Per me d' amor!

Al vecchio padre suo promessa io feci
D' amar siccome suora
Quest' amabil fanciulla;
Ma l' amistà ben presto d' un fratello
Loco all' amor facea...
Comportarsi altrimenti un uom potea?
La bianca pratellina
Che un zeffiretto inclina,
Che in primavera splende,
Ha men di lei candor.
E sempre un nuovo incanto
Che scopro a lei d' accanto,
Più bella a me la rende,
Più cara a questo cor.
Ma presso a Paola, estremo
Un palpito mi prende
In veder tante grazie
Nell' innocente giovane,
Sì che dirle non oso... io t' amo... io t' amo...
E nell' affanno mio
Ripetere soltanto a me poss' io...
La bianca pratellina
Che un zeffiretto inclina,
Che in primavera splende,
Ha men di lei candor.
E sempre un nuovo incanto
Che scopro a lei d' accanto,
Più bella a me la rende,
Più cara a questo cor. (odesi in lontananza
il seguente coro)
Canti festivi risuonar da lunge
Io sento nella valle. Essa è la turba
Dei paesani raccolta
Che affrettasi giuliva a questa valle.

SCENA VII.

Frantz, il **Siniscalco**; **Paesani** d'ambo i sessi della valle di Rosenthal.

CORO Che lieta festa!
Oh che bel dì!
Per noi s'appresta,
S'informa qui.
Per la signora,
Che a noi sen vien,
Dal ciel s'implora
Il più gran ben!

SIN. Ogni vassal della giovin Contessa (a Frantz)
Per incontrarla si congiunse a me.

FRA. E vi so dire affè
Ch'essa gli accoglierà benignamente! -
Io per me l'ho veduta.

CORO Te sempre il Ciel ne' lieti casi aiuta.

SIN. Visse qui nel paese i suoi verd'anni:
Ed in quel tempo amava un suo cugino,
Il conte Lëopoldo...
Ma - in onta al suo soffrir - della sua mano,
Senza pietà, dispose allora il padre
Per un più gran signor... una gran lega...
Or che vedova ell'è...

FRA. Che maldicenza!
Il conte Lëopoldo, che sovente
Vien col suo reggimento in questi luoghi,
Sta per riporsi in via;
E forse per la guerra è già partito.
Ma la contessa, amici,
Fia sol che a noi ritorni
Per vivere tranquilli i suoi bei giorni...
Far dei felici... ed io ne so qualcosa.

SIN. Sulla collina, Ulrico, (ad un paesano)

Esplorare potresti il giunger suo;
E per meglio vederla... e da più lunge...
Va sovra il ponte del torrente...
FRA. Arresta:
(con ispavento e trattenendo Ulrico)
Arresta, sciagurato!
Se varchi il ponte a certa morte vai.
TUTTI Oh! cosa dici mai!
FRA. Quel ponte da gran tempo è periglioso:
Ed io che guardia son di questi boschi,
E i lor conosco più scabri tragitti...
Questa mane io lo vidi
Sotto il rapido passo del camoscio
Tremar... quasi piegarsi...
Tanto pei nembi è logoro; e se alcuno
Lo varcasse di voi
Sprofonderebbe sotto i passi suoi.
TUTTI Oh ciel! (odonsi de' lieti suoni lontani che si avvicinano)
SIN. Udite!.. Oh gioia estrema!.. È dessa...
È dessa, amici miei!...
TUTTI (guardando verso il fondo) È la contessa, è lei!
Che lieta festa!
Oh che bel dì!
Per noi s' appresta;
S' informa qui.
Per la signora
Che a noi sen vien,
Dal ciel s' implora
Il più gran ben.

SCENA VIII.

Gli anzidetti e la **Contessa** seguita da Servi, Scudieri, ecc.

CON. Con trasporto e appien secura
I miei giorni io qui trarrò;
Chè la speme e la ventura
I miei passi sol guidò.

Fido il tempo che trascorse
A miei fervidi desir,
Di voi tutti ognor mi porse
Il più dolce sovvenir.
E quest' alma intenerita
Qui ritrova con amor,
E la fonte della vita
Ed i voti insiem del cor.

CORO Così nobile signora
Ci conservi il cielo ognor.

SIN. Tutto intero del villaggio
A voi reco io qui l' omaggio...
E l' amor... ed il rispetto... (cercando la frase che gli manca)
Il rispetto... che all' aspetto...
(vedendo entrar Paola condotta da Frantz, le muove incontro ed affrettasi a dirle:)
Avvicinati, ragazza,
E per noi tu parla qua.

CON. (tendendo la mano a Paola che s' inoltra circondata da giovinette le quali recano de' mazzetti ed una corona di fiori)
Tu sei Paola, la diletta
De' miei giuochi prediletta.

PAO. Voi ancor mi conoscete?... (timidamente)

CON. Sei vezzosa in verità. (accarezzandola)

FRA. (Più di me nessun lo sa.)

Strofe.

PAO. Non invidiar il povero
L' ossequio suol dei re
Sol perchè
A noi lo detta un' anima
Che lusingar non può;
E perciò...
Gentil castellana,
Amabil sovrana,
Quest' umile fior
Vien dal cor.

La bella corona
Ch' oggidì
La mano vi dona
E il core altresì
Ell' è qui.

II.

Sdegnai col giglio cogliere
La rosa del giardin
Pe' suoi spin;
E côlsi il fior che mormora
Non ti scordar di me:
Per il che,
Gentil castellana,
Amabil sovrana,
Quest' umile fior
Vien dal cor.
La bella corona
Ch' oggidì
La mano vi dona
E il core altresì,
Ell' è qui. (presenta la corona alla Contessa)

FRA. Vorreste voi nell' umil mia capanna
Riposarvi un istante?

CON. Volontieri. (poscia prendendolo a parte)
E questa sera, a colei che ti è cara,
Pria di partir, i tuoi soavi voti
A lei rivelerò... siccome è brama
Del mio buon guardaboschi.

FRA. Voi tutti colmerete i voti miei. (con trasporto)

CON. Egli è che tu non sai (a mezza voce)
Quel che m' inspira questo luogo, e quale...
Quale pietà mi prenda
D' un amor infelice!... io soffrii tanto!!

FRA. (Del suo dolente cor, non spento il fuoco;
Il vecchio maggiordomo, ha indovinato...
Ben lo veggo!...) La nostra padroncina
Ne consente trincar, amici miei,

Ad onor suo. Beviam dunque; e col vino
Si celebri in tal giorno
L'avventuroso suo caro ritorno. -

FRA., CORO Il miglior
D'ogni vin,
Egli è il vin del Ren;
E per lui dal cor
Il duol vien tolto appien.

FRA. Se la tazza in mano ho piena
Affannosa ho l'alma e in pena;
Se la vuoto, io scordo tutti
Gli affanni e i dolor;
E balza lieto il cor.

CORO Il miglior
D'ogni vin,
Egli è il vin del Ren;
E per lui dal cor
Il duol vien tolto appien.

FRA. Fido amor non è sovente;
Più s'attempa e più è cadente;
Degli amici è il vin modello,
Più vecchio si fa
Più afforza l'amistà.

CORO Il miglior
D'ogni vin,
Egli è il vin del Ren;
E per lui dal cor
Il duol vien tolto appien. -

(sul ritornello della canzone, Frantz rientra nella sua capanna conducendovi la Contessa e seguito da tutti i paesani)

SCENA IX.

Paola sola.

La notte appressa... oimè! - colui che adoro
Questi luoghi lasciar dovrà fra poco...

Potrò vederlo ancor?.. Vacillo... Oh Dio!...
Forse diemmi in partir l'ultimo addio? -
Su lui veglia, o giusto cielo,
Sino al dì ch'ei rieda a me;
Ond'ei fugga al freddo gelo
Che lo tolga alla mia fè. (odesi una marcia
Ma... qual suono?.. Oh ciel! che sento! lontana)
Non s'inganna il cor oppresso.
Di Leopoldo il reggimento,
Me infelice! in marcia è messo...
Ah! un istante l'idol mio
Riveder potessi ancor!
Pur... sul ponte del torrente
Appagar potrei mia mente...
Ivi un giorno facil m'era
Dominar la valle intera...
Ah! corriam... l'estremo addio
Ei riceva dal mio cor. -
(slanciasi vivamente sul sentiero del fondo e si vede sparire fra le sinuosità della montagna)

SCENA X.

Tutti i **Paesani** rientrano ballando il valzer al suono di festosi istrumenti.

CORO Il valzo leggero,
Sì caro all'amor,
Con dolce mistero
Lusinga ogni cor!
E spesso valzando
L'austero rigor
Ai voti piegando
Si va dell'amor. (la notte in questo mentre s'è avanzata, ed il fondo è vivamente rischiarato dalla luna)

SCENA XI.

Gli anzidetti e **Frantz** riconducendo la **Contessa**.

FRA. (mostrando alla Contessa i paesani)
»In questi luoghi, o signora, osservate
»Di me all'infuor, quanti felici or fate!
(nel momento in cui il valzer è più animato, odesi da lunge un grido, seguìto da un violento rumore. Tutti ad un tratto si arrestano, e sembrano ascoltare: in questo frattempo la marcia militare pare avvicinarsi e si fa sentire più distintamente)

CON. Udiste voi questo lontan rumore? (con ispavento)
CORO Senz'altro! e venne dal torrente.
FRA. (gioiosamente) È nulla.
Nel solitario bosco
Smarrita un cacciator forse ha la via...
La nostra gioja a lui di guida or sia.

CORO Il valzo leggero,
Si caro all'amor,
Con dolce mistero
Lusinga ogni cor.

FRA. (dopo aver cercato invano Paola fra le coppie dei danzatori).
Ma Paola io qui non veggo!
Si cerchi... uscir perchè?

CORO (dopo aver guardato intorno a loro)
Essa fra noi non è.

FRA. (risortendo dalla capanna, dove era entrato, nella massima agitazione)
Neppur nel mio tugurio!...
Ma dove, dove andò
Entro il notturno bujo?

CORO Saperlo, o ciel, chi può! -
La troverem... chiamiamola...
Paola!... «dov' esser può?...»
(alcuni villici ritornano con dei rami d'abete accesi)
In mezzo dell'ombra

Che qui tutto ingombra
Corriamo, cerchiam.
E sulla montagna,
O per la campagna
Trovarla speriam.

(vedendo Frantz che ricompare sull'orlo del precipizio con la ciarpa di Paola fra le mani)

Ecco Frantz... ma qual pallore
Ha sul volto impresso mai!...
Dinne... ebben, trovata l' hai?...

FRA. (con una profonda disperazione, additando il precipizio)
Paola?... e ognun lo chiede a me?
Essa è morta!... là cadè!...

(Tutti mettono un grido di spavento. Frantz cade svenuto fra le braccia de' villici. La Contessa palesa il più vivo dolore. I paesani colle torcie alla mano, fermano in fondo dei gruppi, e si sente la marcia del reggimento che in lontananza si perde.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Il teatro rappresenta il parco del castello di Rosenthal. In mezzo un vasto viale coperto, che termina declinando sulla scena e lascia vedere nel fondo sotto a pergolati l'antica abbazia di Santa Irene. - A destra dell'attore la cappella del castello. - Un erboso sedile coperto da una pergola; in fondo un viale che conduce al castello di Rosenthal.

All'alzarsi della tela alcuni **Villici** sono seduti per ogni intorno tessendo ghirlande di fiori e mazzetti. - Il **Siniscalco** è fra loro, presiedendo ai preparativi della festa.

Coro

Celebriamo in questo dì,
  Celebriamo un dolce imen.
Celebriamo in questo giorno,
  Tanto accetto al nostro core,
  Un imen di cui l'amore
  Doppio il laccio annoderà,
  Onde lieto ognun sarà.
I trasporti della gioia,
  Dell' ebbrezza e dell' amor
  Sperderanno ogni dolor... -

Sin. Al nobile Leopoldo oggi congiunta (ai paesani)
La Contessa verrà di Rosenthal,
E avrà mercede il primo loro affetto
D' una felicità che non ha pari.
(vedendo Frantz che viene dal fondo)
Ecco il povero Frantz! egli smarrita
Ha la ragione! Oh quanto
Commossa ho l'alma in rivederlo! - Ei piange

Da due lunghi anni la sua Paola estinta...
Egli sempre la chiama... e sul suo labbro
Non suona che quel nome...
Esso vêr noi s' innoltra.

FRA. (con sentimento, avvicinan. ai villici) Amici miei,
Oggi Paola verrà... sarò con lei.
Il mio tugurio ho sull' aurora ornato
Dei bianchi fiori che il prato dà;
Il suo serto leggier quindi ho intrecciato.
Oh! amici miei, vi apparirà.
Vi apparirà quell' astro risplendente
Che un dì brillò per questo cor...
Paola vi apparirà bella e ridente,
L' unico, il solo mio dolce amor.

CORO Ah! si pianga al suo duolo pungente,
Ch'ei l' oggetto per sempre perdè
Del suo tenero amor, di sua fè!

FRA. Era la notte, e solo, e tristo io m' era
Quando... e tuttor mi balza il cor...
Siccome un'ombra pallida e leggera
M' apparve... e stette ogni dolor.
E disse a me: fratello! Oh ti prepara
A rivedermi ogn' anno ancor.
Vedrai di nuovo chi ti fu sì cara,
Paola, il tuo solo amor!

CORO Ah! si pianga al suo duolo pungente,
Ch' ei l' oggetto per sempre perdè
Del suo tenero amor, di sua fè!

FRA. In mia casa senz'altro essa mi aspetta; (ai villici)
Addio! vo' a riveder la mia diletta. (si allontana agitatissimo)

SCENA II.

Gli anzidetti, tranne Frantz.

UN PAE. (mostrando Frantz agli altri)
L'infelice da qual demenza è preso! -
Fu rinvenuta la sua Paola estinta,

Ed ignora ciascun come ciò avvenne!
Ch' essa morì si sa...
Ma dal sepolcro uscir più non potrà.

SIN. (con tuono solenne)
Tutto è facile a Dio quand' ei pur voglia
Calmar le nostre pene!
Oggi di Santa Irene
Ricorre il giorno... e corrono sovr' esso
Varie sinistre voci.

CORO Udiam... narrate.

SIN. Mio malgrado io ne fremo! - Ognun pretende
(abbassando la voce)
Che l' Eterno... Oh terribile mistero!
Consenta ogn' anno che in cotesto giorno
Possan le spente ritornar in vita
E qui vagar intorno;
Ma che un cenno di Dio loro conceda
Se non d' esser distinte... esser vedute,
Ed intese...

CORO E da chi dunque?

SIN. Da quelli
Solamente che ancor aman l' estinta,
Che l' amâr sempre!...

CORO Oh veramente è strano!

SIN. Ecco qual vien narrato il grande arcano. -

Ballata

I.

Quando il bronzo che invita alla fede
S'ode intorno alla valle squillar,
Questi estinti, pei quai si richiede,
Fra i viventi è lor dato tornar.
Ed allor sulla landa deserta,
Entro i boschi, pei piani, sull'erta,
Se una fiamma leggera v'appar
Scintillare, fuggire, ondeggiar,
È l' alma errante
Di qualche amante,

Che vien commossa,
Per men soffrir,
D'un voto in traccia
Che un termin faccia
Al suo patir.

II.

Invisibile ad ogni mortale
Che di lei non si cura quaggiù,
Confidente si libra sull' ale,
E a lui volge che fida le fu.
La fallace incostanza... ahi! sovente
Fu quell'anima oppressa, dolente;
E ove notte distenda il suo vel,
Ripigliando la strada del ciel... -
L' anima errante
Fugge tremante,
Senza speranza
Di conseguir
Una sincera
Calda preghiera,
Un sovvenir.
Su tutto ciò silenzio veh!... silenzio! -
Ma inoltra il fidanzato
Col cuor pien di speranza,
Onde compir il più felice imene!...
Gli assenta il ciel ogni più caro bene!

SCENA III.

Gli anzidetti; **Leopoldo**, ufficiali, amici di Leopoldo.

CORO Ah! per voi qual dolce nodo!
Qual piacer pel vostro cor!
Fia che lieto in ogni modo
Sia l' imen che strinse amor!
Viva l' imene!... Viva l'amor!

LEO. Si, buoni amici: una dolce alleanza

Mi riconduce in questi ameni luoghi! -
De' miei prim' anni la diletta amica,
Sempre viva serbando la memoria
Del nostro antico affetto,
Unirsi a me consente! -
Ch' io ritornai sappia da voi repente. (al Siniscalco che parte seguito dagli uffiziali, amici di Leopoldo, e dai villici che partono cantando)

SCENA IV.

Leopoldo solo.

La guerra più crudel, scorser due soli,
Dall' umil tua capanna,
Paola, m'allontanò! - Tu più non sei...
Povero fior! - Quest' alma alle sue pene
Lungamente si diè; ma un primo amore
Trovò la via di ritornarmi in core.
Ed or la speme d' un soave nodo
M' offre - senza bandir il mio tormento -
Lusinga ancor di gioja e di contento. -
Mio primo amore,
Ricorro a te;
Col tuo candore
Ritorna a me.
Non più spaventi...
Il sovvenir
Fia che m' assenti
Lieto avvenir.
Siccome il ciel s' indora
Del sole allo splendor,
Per me tutto colora
La luce dell' amor.
Con qual trasporto, e quale ebbrezza mai (guardando per ogni intorno)
In così cari luoghi io mi ritrovo!

Questo è il sedil su cui la mia Matilde
Sdegnar non seppe i voti miei primieri. -
(si volge ad altra parte)
Lungo questo sentier... crudel memoria!...
L'addio mi volse estremo... Ah! giusto cielo!
Perchè tarda il mio bene?...
Perchè a compir i voti miei non viene?
(egli muove verso il fondo della scena esaminando diversi siti, ed odesi intanto intuonare il coro seguente nell'Abbazia accompagnato dall'organo)

CORO RELIGIOSO

Dio di fidanza,
Assenti all'uom fedel
Santa speranza
In questo mondo e in ciel.

(Durante questo Coro veggonsi sollevarsi dei densi vapori in fondo al sentiero selvoso del parco che conduce all'Abbazia: in mezzo a que' vapori comparisce l'anima di Paola, bianca, pallida e cogli occhi rivolti al cielo)

L'ANI. Dal suo celeste impero ai voti miei,
Perchè un sol giorno in sulla terra io resti,
Sorride il gran fattore!
Ed è troppo, o buon Dio, per tanto amore?...

CORO Dio di fidanza,
Assenti all'uom fedele
Santa speranza
In questo mondo e in ciel.

LEO. (ritornando sui propri passi senza veder l'anima)
Questi inni sacri, questi mesti accenti
M'empiono, mio malgrado,
L'anima di terror.

L'ANI. (vedendo Leo. con un vivo movimento di gioja)
Oh! è desso, è desso!
Grazie, mio Dio!

(L'anima muove leggermente verso Leopoldo che le passa dinanzi senza vederla. Accorgendosi ch'essa non è punto veduta, l'anima fa un gesto di dolore e gli presenta l'anello)

LEO. (sempre senza veder l'Ani.) Quest' alma
Ritorni alla sua prima antica calma -
Mio primo amore,
Ricorro a te;
Col tuo candore
Deh! riedi a me.
Non più spaventi...
Il sovvenir
Fa i dì ridenti
Dell' avvenir. -

L'ANI. (tremante e vicina a Leo. che non la vede)
L'ardente amor che il labbro tuo mi giura
Spazio sfidar e tempo ei sappia ognor;
Chè Iddio castiga un' anima spergiura,
E benedice ogni costante amor. -

(sul ritornello di questo doppio canto, vedesi arrivare la Contessa. Leopoldo corre ad essa con gioja: l'Anima fa un gesto di dolore e disparisce dietro un cespuglio di fiori)

SCENA V.

La **Contessa** e **Leopoldo**.

CON. Agli occhi miei non credo!
Sei tu che pur rivedo,
Anima del mio cor!

LEO. Son io che al sen ti preme...
Pien di fidanza e speme...

CON. E non, ben mio, d'amor?

a 2

Per noi fremeva il nembo,
Ma cessa il suo rigor,
Se alfin di pace in grembo
Ne riconduce amor. -

LEO. (conducendo la Cont. ad un sedile e ponendosele vicino)
Avvi un uso, o caro bene,
Che consacra ogni pio nodo!

Con. E qual' è?

Leo. Pria dell' imene

Di scambiar l' anel nuzial.

(a queste parole e come da esse evocata, l'anima di Paola comparisce ad un tratto in mezzo al cespuglio di fiori presso del quale sono seduti la Cont. e Leopoldo)

Con. A sì tenero desire

Con affetto, o mio Leopoldo,

Posso e voglio acconsentire.

L'Ani. (Quell'anel sol mio sarà.) (con indignazione)

Con. Prendi adunque; e questo segno,

Ch' io ti do di fede in pegno,

Fissar possa nel tuo cor

Un soave eterno amor.

(nel momento in cui la Contessa presenta a Leopoldo, abbassando gli occhi, l'anello, l'Anima stende la mano fra loro, s'impadronisce dell'anello della Cont., e presenta il suo a Leo. che se ne impossessa credendo ricevere quello della Cont.)

a 2

Il suo contento

In tal momento

Mal può celare

Sereno il cor.

Godrà quest' alma

Di pura calma

Nel sen d' amor.

(sul finire dell'*a* 2, l'Anima si è riavvicinata a Leopoldo che le passa dinanzi conducendo la Contessa, senza vederla)

L'Ani. Ah! giusto ciel! lunge da questi luoghi (disperatamente)

Deh! fa ch' io scordar possa,

Per tua bontà infinita,

Siccome io fui nell' amor mio tradita.

Fra. (arriva dal fondo e mette un grido nello scorgere l'Anima invisibile per Leopoldo)

Paola, sei tu? (arrestandosi esterrefatto)

Pao. (estremamente commossa)

Solo ei m' amava... il veggo!

(sparisce fra i fiori)

SCENA VI.

Frantz, ritornando in sè e cercando Paola per ogni dove con delirio.

Paola?... Oh ciel!.. era dessa?
Gran Dio!... deh! tu la rendi a un cor anelo,
Oh lascia ch' io possa arrivarla in cielo!
(cade, oppresso dall' emozione, sopra un sedile, e comincia la seguente)

Romanza

I.

Io ti attendo, o mia diletta:
Tu giurasti a me tornar.
Al suo fin l' autunno affretta,
E ogni fior dovrà mancar.
Di quest' alma che t' adora
Lo sperar languir non può...
Ma se ancor tu tardi, o suora,
Io più vivo non sarò.

II.

Il silenzio oimè! del bosco
Or chi turba?... ah! parmi udir...
È il suo passo, io lo conosco...
No; sol l' eco è dei sospir!
Di quest' alma che t' adora
Lo sperar languir non può...
Ah! se ancor tu tardi, o suora,
Io più vivo non sarò. (ritorna a sedere nel massimo abbattimento)

SCENA VII.

Frantz e **Leopoldo.**

LEO. (nel massimo disordine con l'anello delle sponsalizie fra le mani)
Alfin solo son io!..
E l' alma mia smarrita

Appena oso dar fede agli occhi miei!
In questo anel, che a me colà fu dato,
(indicando il luogo ove sedeva pochi momenti sono con la Contessa)
Trovo l'anel che diedi a Paola un giorno.

FRA. Paola?... Di lei chi cerca? (vedendo Leo.)
Voi forse come me qui l' attendete?

LEO. Oh ciel! Frantz! e sei tu? che il sostegno
Fosti di Paola, ed il fratello insieme?
Toglimi a un dubbio reo... qual è il suo stato?

FRA. Nel duol quell' alma avvolta,
Per isvelarlo a me dal ciel si è tolta.
Come un fior sotto la felce,
Del mio tetto ascosa in fondo,
Prosperava, unica al mondo,
La mia Paola per beltà.
Ma, ingannando il mio pensiero,
Un audace seduttore,
Coll' accento dell' amore
Oscurò la sua bontà.

LEO. (Giusto ciel!)

FRA. Ed al suo campo
Quindi il reo dovette gir;
Quel partir... agghiaccio e avvampo!..
Paola mia, ti fe' morir.

LEO. (Io mi sento abbrividir.)

FRA. » Nella valle, estinto il giorno.
» Festeggiavasi un ritorno...
» Già la folla ivi raccolta,
» D'un bel ciel sotto la vôlta,
» Alla danza univa ardente
» I propositi d' amor. »
(l' orchestra suona colle sordine il valzer del primo atto)
Non sentite?.. Oh! i lieti suoni!...
Quanta gioia! e quai desir!
La canzon d' amor s' intuoni...
Mentre lei... lei va a morir! (con estremo dolore)

LEO. (Io mi sento abbrividir!)
FRA. Una marcia poi guerriera
S' ode lunge risuonar.
LEO. Ciel! (l'orchestra ripete colle sordine la marcia dell'atto primo)
FRA. E Paola allor leggera
L' idol suo per rimirar,
Sal la rupe che funesta
Signoreggia la foresta...
LEO. Proseguite! (colla più viva agitazione)
FRA. In un momento
S' ode un grido di sgomento
Per il bosco risuonar...
Del torrente il ponte antico
Si commove, si sprofonda...
Poi con Paola dentro l' onda
Ahi! dovette inabissar.
LEO. Quale orrore! e chi ha potuto
Questo arcano a te svelar?
FRA. Nel duol quell' alma avvolta,
Per isvelarlo a me dal ciel si è tolta.
LEO. Se il tuo dir non è chimera, (fuor di sè)
A me debbe il suo morir!
FRA. (stupefatto e mettendo un grido)
A voi sol?... Quel seduttore
Che le tolse e vita e onore
Siete voi?
LEO. Disperazione!
FRA. E per chiedervi ragione
Di sua morte, il ciel soltanto
A me innanzi vi guidò.

a 2

LEO. Per me la vita - ti fu rapita!
Io ne smarrisco - sin la ragion!...
Il ciel me segno - fe' del suo sdegno,
Nè più speranza - ho di perdon.
FRA. Fu la mia vita - che m' hai rapita...
Or a me torna - la mia ragion.

Se il ciel te segno - fa del suo sdegno
Più niuna speme - hai di perdon.

LEO. »No; il tuo spirto che delira,
»Questo sogno ei sol t' inspira
»Onde s'agita il mio core.

FRA. Or mi guarda!... e quell' orrore (furente)
Che mi prende al tuo cospetto,
Dimmi tu s' egli è un affetto
Di demenza o di furor?

a 2

LEO. Per me la vita - ti fu rapita!
Io ne smarrisco - sin la ragion!
Il ciel me segno - fè del suo sdegno,
Nè più speranza - ho di perdon.

FRA. Fu la mia vita - che m' hai rapita...
Ora a me torna - la mia ragion.
Se il ciel te segno - fa del suo sdegno,
Più niuna speme - hai di perdon.
Me Paola di vendetta (nell' ultimo delirio)
Istrumento qui rende!...
Te nel sepolcro chi uccidesti attende!

(afferra la sua carabina e prende in mira Leopoldo. L'anima di Paola innalzasi ad un tratto fra Leopoldo e Frantz)

SCENA VIII.

Gli anzidetti e l'**Anima di Paola**.

L' ANI. (a Leo. che in questo momento s' avvede di lei)
Per farti salvo oggi consente Iddio
Che veder ti sia dato
L' oggetto che da te fu un giorno amato.

a 3

FRA. Dio! che veggo! incerta pende
L' alma mia dinanzi a te;
Forse al mondo il ciel ti rende
Per compenso alla mia fè.

LEO. Dio! che veggo! incerta pende
L' alma mia dinanzi a te.
Forse al mondo il ciel ti rende
Per negarmi ogni mercè.

L'ANI. Alla terra il ciel mi rende (a Frantz)
Per compenso alla tua fè;
Perchè il fuoco ond'ei s'accende (addit. Leo.)
Perdonato sia da me.

FRA. Non arrestarmi, e lascia (all'Ani. tenendo sempre impugnata la carabina)
Che l' ira mia ti vendichi.

LEO. (a Pao.) Compita
Sia per lui la mia sorte!
La vita che mi cal se a te diei morte!

L'ANI. Leopoldo, entro il tuo core
Ora un antico amore,
L' amor de' tuoi verd' anni, ha preso loco:
Io ti perdono il tuo novello foco.

LEO. E che?... tutto sapevi,
O Paola, mia diletta?

L'ANI. Oltre la tomba
Non dura eterno amor. - A te nel mondo (a Leo.)
Ventura aver ti è dato:
A te ventura in ciel, fratello amato. (a Frantz)
Fra poco a me dappresso, appresso Iddio,
(con inspirazione)
Presso il Dio che ti chiama,
Tu troverai, ben mio,
La fida suora,
La pace ancora
Ed il perdon del ciel!

LEO. Fra poco a lei dappresso, appresso Iddio,
Presso il Dio che lo chiama
Trovar potrà quel pio
La fida suora,
La pace ancora,
Ed il perdon del ciel!

FRA. Fra poco a te dappresso, appresso Iddio,
(con trasporto)
Presso il Dio che mi chiama,
Trovar potrò, ben mio,
La fida suora,
La pace ancora
Ed il perdon del ciel!

SCENA ULTIMA.

Dopo l'assieme veggonsi arrivare tutti i **Villici**, e le **Giovinette** vestite di bianco conducendo la **Contessa** mentre si canta il Coro seguente:

Coro Al Tempio omai venite!
Udite il bronzo, udite:
È presto già l'altar.
Amor v'invita e imene
Per stringer le catene
Che alfin vi den bear.

(nel tempo del Coro la Contessa si è avvicinata a Leopoldo al quale tende la mano. Leopoldo, tremante e indeciso, esita a prenderla, e non vi si decide che dietro un gesto dell'Anima, visibile solamente per lui e Frantz. In questo frattempo dei densi vapori sorgono da terra e circondano l'Anima di Paola. Ma nel momento in cui il corteggio si mette in marcia per andare alla Cappella di cui si sente l'organo e la campana risuonar lentamente, l'Anima di Paola apparisce al disopra delle nubi che l'hanno circondata, e, librandosi su di Leopoldo e la Contessa, stende la mano su di loro per benedirli. Mentre che il corteggio si allontana si vede Frantz ai piedi del monticello sul quale è Paola che gli tende le braccia)

L'ANI. Vien meco al ciel!

FRA. (che i vapori sollevano sino a lei) Ti seguo!...
Mi sento... oimè! mancar.

(le porte della Cappella si sono aperte: e tutti i paesani sono inginocchiati, mentre Frantz, portato allora presso di Paola,

è ai piedi della giovinetta, che sostiene la sua testa mostrandogli il cielo. - I Cori, l'organo e le campane continuano in lontananza. - Vedesi nel fondo il corteggio nuziale entrare nella Cappella, e la tela scende su questo doppio quadro e mentre cantasi il seguente)

CORO

Dio di fidanza,
Assenti all' uom fedel
Santa speranza
Ed il perdon del Ciel.

FINE.